

Foto di Baz Ratner/Reuters



ti dei magistrati dell'Avvocatura di Stato, in cui si evidenzia che nei Territori le leggi non vengono applicate, o peggio ancora, ci sono nei Territori due modelli legali paralleli, uno per i palestinesi, uno per i coloni. Resto fermamente convinto che nei Territori c'è una forma di regime coloniale che va abbattuto. L'inizio di questo è l'applicazione della legge anche ai coloni».

Amos Oz, lo scrittore più volte candidato al Nobel per la letteratura, pone l'accento sulla lacerazione nella società israeliana: «I coloni che im-

Yael Dayan

Si sentono in guerra, e hanno il sostegno di settori del Likud

pongono i loro desideri, la loro volontà allo Stato d'Israele - riflette Oz con *l'Unità* - fanno provare a tanta nostra gente un tale livello di vergogna, disperazione, alienazione e delusione da indurla a prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di abbandonare il Paese. L'evacuazione degli insediamenti in conformità con una decisione di una maggioranza democratica non può essere considerato un trasferimento. Riportare i coloni a casa e integrarli all'interno dei legittimi confini di Israele non costituisce un disimpegno nei loro confronti. Al

contrario, è stata la creazione degli insediamenti nei territori occupati una forma di disimpegno rispetto ad Israele, una forma di disimpegno che ha portato alla creazione di una spaccatura in seno alla società israeliana».

Meir Shalev, scrittore ed editorialista del più diffuso giornale israeliano, *Yediot Ahronot*, vede nell'affermarsi dell'oltranzismo dei coloni l'«espressione più aggressiva e militante di un filone ideologico che può essere fatto risalire al revisionismo sionista di Jabotinsky: un mix di messianesimo e di ultranazionalismo, dove il centro è Eretz Israel (la Terra d'Israele) e ciò che conta, sopra ogni altra cosa, è la «legge della Torah» e non quella dello Stato. È un fondamentalismo che non va sottovalutato. La sicurezza d'Israele - aggiunge Shalev - non c'entra nulla con l'espansione degli insediamenti, semmai è vero il contrario: la colonizzazione dei Territori alimenta rabbia e frustrazione tra i palestinesi e su questi sentimenti fanno leva i gruppi radicali che mirano ad affossare la leadership moderata di Abu Mazen e sabotare il dialogo. Lo stop totale degli insediamenti non è un cedimento ad Hamas ma un investimento sul futuro: quello di un Paese normale. Un Paese in pace. Con i palestinesi. E con se stesso».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

**Gli intellettuali
Appassionatamente
per una soluzione di pace**



DAVID GROSSMAN
SCRITTORE E SAGGISTA
Ha scritto: «La guerra che non si può vincere»



AMOS OZ
SCRITTORE E GIORNALISTA
L'ultimo libro: «Una pace perfetta»



ABRAHAM YEHOSHUA
SCRITTORE E DRAMMATURGO
L'ultimo libro: «Fuoco amico»



MEIR SHALEV
ROMANZIERE E AUTORE DI LIBRI PER BAMBINI
L'ultimo libro: «Il ragazzo e la colomba»



ZEEV STERNHELL
SAGGISTA ED ESPERTO DI FASCISMO
L'ultimo libro: «Nascita di Israele»

**Hamas accusa:
il Mossad ha ucciso
un nostro ufficiale
a Damasco**

Hamas accusa Israele di aver assassinato uno dei suoi alti comandanti militari in un albergo di Dubai. Per il capo della polizia di Dubai non è escluso il coinvolgimento del Mossad. Mahmoud al-Mabhouh, obiettivo di Israele sin dal suo ruolo nella cattura di militari israeliani negli anni 80 durante la rivolta palestinese, è stato ucciso il 20 gennaio nella capitale siriana Damasco. Israele non ha al momento fornito commenti. «Non posso escludere la possibilità del coinvolgimento del Mossad nell'assassinio di Mabhouh», ha detto il capo della polizia di Dubai Dhahi Khalfan Tamim all'emittente *Al Jazeera*, riferendosi all'agenzia dell'intelligence israeliana e dicendo di non poter rendere note le nazionalità delle persone coinvolte. La polizia di Dubai aveva detto in precedenza che una «banda criminale» aveva seguito i movimenti della vittima prima del suo arrivo negli Emirati arabi uniti. Un comunicato ufficiale riferisce che gran parte dei sospetti hanno passaporti europei e hanno lasciato il Paese dopo l'omicidio. ❖

**Inchiesta Goldstone
Israele ammette
«tragici errori
e difetti di giudizio»**

Israele ha presentato all'Onu la sua memoria difensiva contro le gravi accuse di violazioni dei diritti umani, che secondo la commissione d'inchiesta guidata da Richard Goldstone sarebbero state commesse durante la guerra dello scorso anno a Gaza. Lo Stato ebraico sottolinea che su 150 diversi incidenti assicura che il suo esercito ha tenuto fede ai dettami del diritto internazionale durante la guerra tra il dicembre 2008 e il gennaio del 2009. «La complessità e il livello di difficoltà di tali operazioni comporta inevitabilmente errori tragici e difetti di giudizio. Tali risultati, che includono la morte di civili e danni materiali, non vogliono necessariamente dire che hanno avuto luogo violazioni della legge internazionale». ❖